

Prima che sia troppo tardi

Un percorso di sensibilizzazione a quarant'anni dalla *Populorum progressio*

di **Stefano Folli**

della Redazione di MC

I punti dello scandalo

Era il 1967 quando papa Paolo VI pubblicò l'enciclica *Populorum progressio*. In quel documento, un caposaldo per la dottrina sociale della Chiesa, si leggeva: “Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono immersi nell'ignoranza, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome, ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo. Vogliamo i responsabili ascoltarci prima che sia troppo tardi”.

Sono passati quarant'anni, ma le parole dell'enciclica sono ancora drammaticamente attuali e la situazione relativa agli squilibri tra ricchi e poveri nel mondo non è diminuita. Ecco quindi che molte associazioni cristiane direttamente impegnate nel campo della solidarietà e della lotta per la giustizia hanno fatto proprio quell'appello, per ripeterlo agli uomini e alle donne di oggi: “Prima che sia troppo tardi” è il titolo della campagna lanciata da Focsiv, Volontari nel mondo e Caritas; ha aderito anche l'Ofs (Ordine francescano secolare) d'Italia.

L'obiettivo è quello di riprendere in mano il testo dell'enciclica di Paolo VI e avviare un percorso di riflessione e di azione, in particolare nei confronti dei governi di tutto il mondo, soprattutto di quelli dei paesi più ricchi. Nel 2007, infatti, ci troviamo a metà percorso rispetto all'impegno preso in sede ONU nel Vertice del Millennio: durante l'incontro che si tenne dal 6 all'8 settembre 2000 al Palazzo di Vetro di New York, i capi di Stato presenti hanno ratificato la Dichiarazione del Millennio. Un impegno, sottoscritto da 189 stati (in pratica tutte le nazioni del mondo) a perseguire otto grandi obiettivi da raggiungere entro il 2015:

1. dimezzare la povertà assoluta e la fame nel mondo;
2. assicurare l'istruzione elementare a tutti i bambini e le bambine del mondo;
3. promuovere la parità fra i sessi;
4. ridurre di 2/3 la mortalità dei bambini al di sotto dei 5 anni di età;
5. ridurre di 2/3 la mortalità materna;
6. fermare ed invertire il trend di diffusione dell'Hiv/Aids;
7. assicurare la sostenibilità ambientale;
8. sviluppare una collaborazione globale per lo sviluppo: cooperazione allo sviluppo, cancellazione del debito estero dei paesi più poveri, coerenza delle politiche, governance mondiale.

Educazione alla mondialità

I paesi ricchi hanno garantito di incrementare l'aiuto pubblico allo sviluppo, fino ad arrivare allo 0,7% del Pil, di migliorare la qualità degli aiuti, evitandone le distorsioni che favoriscono le imprese dei paesi donatori anziché far crescere le strutture locali, promuovere la cancellazione del debito e adottare regole di scambio eque. Da parte loro, i paesi poveri si sono impegnati a promuovere riforme, incanalare gli aiuti per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio, eliminare la corruzione.

È evidente che la strada finora percorsa non è affatto sufficiente, per cui serve una rinnovata volontà politica per invertire la tendenza. Proprio in questo spirito si inserisce la campagna “Prima che sia troppo tardi”.

“A 40 anni dall'appello della *Populorum progressio*”, dichiara Sergio Marelli, direttore generale della Focsiv, “è responsabilità di tutti i cristiani ripartire da quell'appello, purtroppo ad oggi ancora

disatteso, per cambiare noi stessi e fare del nostro cambiamento lo strumento di pressione sulla politica, che ancora manifesta sordità e miopia non riconoscendo come urgente la lotta contro la povertà nel mondo”. Come fare lo spiega mons. Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana: “Con un lavoro costante di educazione alla mondialità, di riflessione e di azione comune che evidenzia lo stretto collegamento tra carità e giustizia, tra sviluppo dei popoli e pace nel mondo, tra grandi prospettive di cambiamento sociale e politico, e piccoli passi quotidiani”.

Anche la Conferenza episcopale italiana ha voluto manifestare il proprio appoggio, condividendo le preoccupazioni dei promotori e gli obiettivi dell’iniziativa e invitando le comunità cristiane a sviluppare “una nuova sensibilità sulle urgenze legate alla povertà e dunque alla giustizia tra i popoli”.

La campagna ha quindi coinvolto tutti gli aderenti nell’organizzazione di incontri di formazione e sensibilizzazione, oltre ad avere promosso una campagna di pressione nei confronti del Governo italiano perché, quale membro del G8, si impegni fattivamente affinché vengano rispettati gli impegni assunti sulle risorse da destinare allo sviluppo e sulla cancellazione del debito.

L’Ofs, aderendo alla campagna, si è attivato sia a livello nazionale che a livello locale, dove sono state promosse e organizzate iniziative, soprattutto in rete con altre associazioni, per diffondere la conoscenza degli obiettivi del Millennio e stimolare l’adozione di stili di vita e di azioni di pressione che concorrano a stabilire relazioni più eque tra tutti gli abitanti della terra.